



La Santa Sede

VISITA ALLA PARROCCHIA DI SAN LUIGI GONZAGA

OMELIA DI GIOVANNI PAOLO II

Domenica, 6 novembre 1988

1. “Loda anima mia il Signore, tuo creatore” (cf. *Sal* 146 [145], 1).

Ecco ci riuniamo nel giorno del Signore per lodare Dio. Nel giorno in cui il Creatore (come leggiamo nel libro della Genesi) (*Gen* 2, 2) “cessò da ogni lavoro”, dopo aver portato a termine l’opera della creazione - rendiamo gloria a lui insieme con tutto l’universo, che da lui prende il suo inizio.

Lo facciamo a nome di tutte le creature partecipando al sacrificio di Cristo.

Questo è il giorno del Signore per ogni cristiano. Per ogni comunità. Per la vostra parrocchia.

2. Lodiamo Dio insieme col salmista: egli “è fedele per sempre”: il Dio dell’alleanza.

Egli è colui che “rende giustizia agli oppressi”, che “dà il pane agli affamati” - come gli chiediamo ogni giorno.

Dio è colui che “ridona la vista ai ciechi”: ridona in particolare la vista dello spirito.

Egli “rialza chi è caduto”.

Egli “sostiene l’orfano e la vedova” . . . (*Sal* 146 [145], 6-9).

3. Proprio la vedova si trova al centro della odierna liturgia della Parola. Questa è una ben nota figura del Vangelo: la povera vedova che gettò nel tesoro “due spiccioli, cioè un quattrino” (*Mc* 12, 42) - (quale è il valore approssimativo di questa moneta?).

Gesù osservava “come la folla gettava monete nel tesoro. E tanti ricchi ne gettavano molte” (*Mc* 12, 41).

Vedendo la vedova e la sua offerta disse ai discepoli: “Questa vedova ha gettato nel tesoro più di

tutti gli altri . . . Tutti hanno dato del loro superfluo, essa invece, nella sua povertà, vi ha messo tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere” (*Mc 12, 43-44*).

4. La vedova del Vangelo ha il suo parallelo nell’antica alleanza. La prima lettura della liturgia dal libro dei Re, ricorda un’altra vedova, quella di Zarepta, che su richiesta del profeta Elia divide con lui tutto ciò che aveva per sé e per suo figlio: il pane e l’olio, anche se ciò che aveva bastava solo per loro due.

Ed ecco - secondo la predizione di Elia - avvenne il miracolo: la farina della giara non si esaurì e l’orcio dell’olio non si svuotò . . . e così fu per diversi giorni (cf. *1 Re 17, 14-17*).

5. Una comune caratteristica unisce ambedue le vedove - quella dell’antica e quella della nuova alleanza -. Tutte e due sono povere e al tempo stesso generose: danno tutto quello che è nella loro possibilità. Tutto ciò che possiedono. Tale generosità del cuore è una manifestazione del totale affidamento a Dio. E perciò la liturgia odierna giustamente ricollega queste due figure con la prima beatitudine del discorso della montagna di Cristo:

“Beati i poveri in spirito, perché di essi è il Regno dei cieli” (*Mt 5, 3*).

I “poveri in spirito” - così come quella vedova di Zarepta ai tempi di Elia, e quell’altra del tempio di Gerusalemme, ai tempi di Cristo - dimostrano nella loro povertà una grande ricchezza dello spirito. Infatti: il povero in spirito è ricco nello spirito. E proprio solo colui che è ricco in spirito può arricchire gli altri.

Cristo insegna che “di essi è il Regno dei cieli”.

6. Per noi che partecipiamo al sacrificio eucaristico questa indicazione è particolarmente importante. Solo quando la nostra presenza qui rivela quella “povertà in spirito” di cui parla la beatitudine di Cristo, solo allora possiamo offrire la nostra offerta al grande “tesoro spirituale” della Chiesa: possiamo portare questa offerta all’altare in quello spirito che Dio, nostro creatore, e Cristo, nostro redentore, s’aspettano da noi.

La lettera agli Ebrei parla di Cristo, eterno sacerdote, che intercede in nostro favore presentando al cospetto di Dio Padre il sacrificio della croce sul Golgota.

E questo unico, santissimo e indefinito valore del sacrificio di Cristo abbraccia anche le offerte che noi portiamo all’altare.

Occorre che queste offerte siano simili allo spicciolo di quella vedova del tempio gerosolimitano, ed anche all’offerta della vedova di Zarepta dei tempi di Elia.

Occorre che queste nostre offerte presentate all’altare - la nostra partecipazione all’Eucaristia - portino in sé un segno della beatitudine di Cristo circa i “poveri in spirito”.

7. La Chiesa intera oggi medita la verità racchiusa in queste parole della liturgia. Mi è dato oggi, come Vescovo di Roma, meditarle insieme con voi fedeli della parrocchia di san Luigi Gonzaga, ai

Parioli. Il vostro patrono, san Luigi, ha vissuto in pienezza la beatitudine evangelica della povertà in spirito, cioè dello spogliamento degli onori e dei beni terreni per conquistare la vera ricchezza, che è il Regno di Dio. Diceva infatti al padre, marchese di Castiglione delle Stiviere: "Un marchesato non mi basta, io miro un regno"; intendeva riferirsi evidentemente al Regno dei cieli. Per attuare questo suo desiderio Luigi rinunciò al titolo e all'eredità paterna per entrare nel noviziato romano della Compagnia di Gesù. Si fece povero per diventare ricco. Annoterà più tardi in un suo scritto: "Anche i principi sono cenere, come i poveri". Così come la "povera vedova", diede tutto al Signore con generosità e slancio, che ha dell'eroismo. Scelse infatti per sé le incombenze più umili, dedicandosi al servizio degli ammalati, soprattutto nell'epidemia di peste che colpì Roma nel 1590, e dando la sua vita per essi.

8. Desidero salutare cordialmente tutti i presenti: il Cardinale vicario, Ugo Poletti; il Vescovo ausiliare del settore nord, Monsignor Salvatore Boccaccio; il parroco, Monsignor Stefano De Grado, e i sacerdoti suoi collaboratori nell'animazione cristiana di questa zona dei Parioli.

Un pensiero speciale va anche alle religiose ed alle persone consacrate, che vivono ed operano nell'ambito della parrocchia: alle suore dorotee di Vicenza; alle suore del PIME; alle Ancelle dell'Immacolata ed alle Suore Oblate di san Luigi.

Un saluto affettuoso e riconoscente rivolgo pure a tutti i laici, impegnati insieme nella catechesi e nella testimonianza della fede e della carità. Mi riferisco a tutti gli appartenenti all'Azione Cattolica, alla Conferenza di san Vincenzo, all'Apostolato della Preghiera, alla Comunità dei Neocatecumenali, ai Gruppi del Vangelo e degli Scouts, al consiglio parrocchiale.

Il mio saluto vuole essere un atto di ringraziamento per l'opera di apostolato che avete svolto in questi anni, ma anche un atto di incoraggiamento a perseverare in questa testimonianza evangelica, ben consapevoli che nell'operare il bene non vi mancherà l'aiuto del Signore, anche se a volte potrete sentirvi deboli ed incapaci.

Vi esorto ad accettare il vostro impegno con generosità per trasformare veramente la vostra parrocchia in una comunità solidale, in cui ciascuno si senta coinvolto e corresponsabile.

Il mio saluto si allarga a tutto il Popolo di Dio che è in questa parrocchia, a cominciare dai sofferenti nel corpo e nello spirito; ai poveri ed ai bisognosi, agli anziani, agli handicappati, agli emarginati ed a coloro che vivono nella solitudine.

A tutte le persone di buona volontà che si sentono parte viva ed operante della comunità parrocchiale dico: non stancatevi di cercare tutte le occasioni che il Signore vi offre per allargare contatti e portare avanti quell'opera di promozione fondata sulla verità, sulla giustizia e sul rispetto della persona altrui, che costituisce, per chi si sente lontano dalla fede, il preambolo necessario alla conoscenza di Cristo, che voi avete la fortuna di professare con la vostra vita e con la pratica

dei sacramenti della fede.

9. Siate lode vivente di Dio agli occhi di chi cerca il Signore, ma non lo ha ancora trovato. Ripetete col salmista: "Loda, anima mia, il Signore, tuo creatore".

Cari fratelli e sorelle!

Imparate a lodare Dio; rendete gloria a lui a nome di tutte le creature.

Imparate a farlo nello spirito della "povera vedova" dell'odierna liturgia, perché il sacrificio della gloria trovi la sua "risonanza" evangelica nel cuore di Cristo.

Imparate - sempre nuovamente - imparate a partecipare all'Eucaristia perché la vostra vita cristiana maturi e s'arricchisca mediante "la povertà in spirito".

Amen!

© Copyright 1988 - Libreria Editrice Vaticana

Copyright © Dicastero per la Comunicazione - Libreria Editrice Vaticana